

In evidenza:

GIOVANI

Le professioni intellettuali pronte per le riforme del comparto e del Paese

Marina Elvira Calderone (PDF)

Alla luce degli obiettivi previsti dall'Unione Europea all'interno della Strategia di Lisbona, il ruolo delle professioni intellettuali appare centrale, per questo motivo occorre creare una nuova rete con il mondo delle università e della formazione in vista anche di un apporto maggiore sull'economia nazionale.

Temi:

SOCIETA' ATTIVA

Stato e impresa: chi pensa al capitale umano?

Lisa Rustico (PDF)

In un'economia sempre più basata sulla conoscenza la formazione assume un ruolo rilevante: diviene un diritto irrinunciabile di ogni cittadino, lungo tutto l'arco della vita, e una leva fondamentale del mercato per crescere ed competere.

TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO

Quale sistema formativo 2020?

Giuseppe Bertagna (PDF)

La crisi offre grandi opportunità di innovazione che non vanno sprecate. L'Italia ha bisogno di molte riforme e quella del sistema formativo e di istruzione è da mettere al primo posto. L'economia della conoscenza richiede sempre più di evitare il protrarsi del disallineamento tra mondo formativo e mondo del lavoro.

WELFARE E WORKFARE

Un Nobel che diventi bussola per le politiche attive del lavoro nel 2011

Giorgio Santini (PDF)

Le ricerche dei tre premi Nobel per l'Economia di quest'anno costituiscono uno stimolo prezioso per l'Italia. Il mercato del lavoro del nostro Paese risulta ancora poco dinamico e trasparente, col rischio di imbrigliare piuttosto che sprigionare le opportunità presenti sul territorio.

RELAZIONI INDUSTRIALI E DI LAVORO

Lavoro: occorre un cambio di mentalità

Giuliano Cazzola (PDF)

La riflessione sul lavoro necessita un cambio di mentalità, occorre porre l'attenzione sul collegamento tra disoccupazione giovanile, lavoro rifiutato, offerta di lavoro mancante, domanda disattesa, percorsi formativi e posti vacanti. Spesso si tratta di un circolo vizioso.

Prevenire, crescere è meglio che litigare. Anche per il lavoratore.

Paolo Stern (PDF)

L'aspetto più critico in un rapporto di lavoro non è però quello genetico - la definizione del contratto - ma quello conclusivo. Troppo spesso ci si concentra nella protezione del rapporto, intendendo rapporto tra impresa e lavoratore, più che del lavoro, ovvero la capacità dello stesso lavoratore di procedere nel percorso professionale con altre imprese.